

IL RACCONTO DEL LAVORO DELLE PATTUGLIE

Il lager dei cani da combattimento Blitz notturno dei vigili urbani di Roma

I. Sacchettoni - Corriere della Sera - 28-08-08

Scoperto allevamento clandestino di cani: cuccioli per l'elemosina e molossi per allenare alla lotta i pitbull

ROMA - Mentre i loro aguzzini erano già in una cella della polizia municipale di Roma, fermati e denunciati per maltrattamenti, un paio di molossi terrorizzati sfuggivano ai veterinari della Asl, intervenuti per le cure. Stavolta è toccato al nucleo di polizia giudiziaria del XVII gruppo, guidato da Antonio Bertola, sgomberare l'ultimo allevamento clandestino di cuccioli da elemosina e «sparring partners». Carne da macello per allenamenti o combattimenti clandestini di pitbull e molossi vari. La Lav lo denuncia da tempo: «fenomeno in aumento». E ora si scopre che i più periferici e degradati metodi di sopravvivenza urbana, avevano colonizzato le sponde del quartiere Delle Vittorie.

Allevare cuccioli da destinare al racket dell'elemosina frutta appena meno dell'impiego di bambini e persone gravemente menomate. Però riserva assai meno rischi. «A Roma un cucciolo di labrador viene venduto per una cifra variabile, tra i trenta e i cinquanta euro - dice Andrea Cristofori, responsabile regionale della Lav- ma gli uffici del Comune hanno rallentato l'attività di prevenzione da un anno a questa parte». Massimo un paio di mesi in strada e poi il cucciolo da elemosina viene dismesso per far spazio a un altro (più piccolo e dunque in grado di intenerire maggiormente).

Dai joggers della ciclabile continuavano ad arrivare segnalazioni sporadiche, cani visibilmente sottopeso, provati, alcuni incapaci di camminare sulle proprie zampe e poi misteriosamente scomparsi. «Un Rotolerei malandato, fotografato quattro giorni fa, non è stato trovato: crediamo sia morto» dicono i vigili. Tra i cumuli di rifiuti e vegetazione, i vigili scoprono diciotto cani.

L'operazione notturna è nei pressi di piazza Maresciallo Giardino. In superficie c'è il viavai di trans dedicati alla prostituzione, lungo una strada che ospita una serie di malandate roulotte da cui escono luci e a volte grida. E' l'una quando la municipale sfonda la porta in alluminio di una delle baracche demaniali sugli argini. Prima esce un ragazzo e poi, dal fabbricato confinante, una cinquantenne bionda con un marsupio in vita, documenti a portata di mano e l'espressione di sfida. Mucica Vlorica, cinquantacinque anni, di Buzau, Romania, già denunciata in passato per percosse e maltrattamenti (a una persona stavolta) vive qui con il figlio (un precedente per rapina). All'arrivo di lui, in calzoncini e maglietta, due giovani molossi - gli stessi che poi sfuggiranno ai veterinari - cercano scampo appiattendosi tra l'erba e si dimenano cercando di sfuggire. Terrorizzati.

«Perché tutti questi cani?» domandano i vigili. «Ci piacciono» rispondono i due, madre e figlio. «Perla» e «Rebecca» le due labrador che hanno sfornato una quindicina di cuccioli, sono nel recinto esterno alla casa. Sono in buone condizioni. Niente ferite nè segni di denutrizione. Una è nuovamente incinta. I piccoli, inconsapevoli, scodinzolano. Il blitz si conclude con tre denunce nei confronti della donna, di suo figlio e un altro uomo, tutte per maltrattamento di animali. «Più l'occupazione dei beni demaniali (la Barracca recintata sugli argini del lungotevere delle Vittorie, N.d.R.) che, incredibilmente, -fa notare l'istruttore del nucleo, Marco Milani - fungevano da domicilio ufficiale di queste persone, già sottoposte all'obbligo di firma in questura per reati precedenti».

Cuccioli e femmine (una è nuovamente gravida), sono ora al canile della Muratella. Le pratiche di adozione sono al via e chi volesse visitarli può già farlo (canile ex Poverello, via del Mare km 13,800) ma il trasferimento in famiglia «potrà avvenire solo dopo la decisione del giudice e la conclusione delle indagini» spiega Simona Novi, presidente dei volontari del canile comunale. «Domani sottoporremo la labrador a visita ecografica»aggiunge intanto. Quanto ai molossi in fuga, la faccenda è diversa. Si potrebbe sperare, per loro, nell'inizio di una nuova vita, ma è probabile che la corsa attraverso gli argini più degradati e miserabili del fiume, si concluda con l'inevitabile resa e il ritorno all'unico ovile conosciuto: quel recinto umido e bisunto che Mucica Vlorica e suo figlio avevano innalzato per i loro prigionieri.